

Confconsumatori. Il ricorso alle finanziarie è una pratica sempre più diffusa

Un pugno di rate per la fine del mese

Bilanci in rosso: una famiglia su quattro è indebitata

► Dal cellulare all'auto, tutto si compra a rate. Spesso sfiorando il budget familiare.

Una famiglia cagliaritana su quattro non riesce a pagare le rate di un bene acquistato con una finanziaria, rischiando così di finire nel libro nero dei pagatori. Il famigerato Sic, sistema di informazioni creditizie. L'allarme arriva dalla Confederazione generale dei consumatori della Sardegna che ha analizzato i dati raccolti dall'Assofin (in collaborazione con Crif e Prometeia) sul mondo del credito al consumo (i finanziamenti rateali destinati all'acquisto di beni e servizi che oscillano dai 150 ai 31 mila euro). In altre parole, le cosiddette finanziarie che la stragrande maggioranza delle famiglie italiane utilizza per effettuare spese che sfiorano il budget domestico. Spesso può essere l'acquisto dell'automobile nuova, altre volte si tratta più semplicemente di un frigorifero o del televisore. In città la percentuale di famiglie che non riesce a saldare il debito rateizzato sfiora il 25 per cento, mentre nelle regioni del Nord Italia la percentuale si ferma sul 14,4 per cento. Ma le difficoltà, come ha rilevato l'Istat, riguardano anche le scadenze più importanti del bilancio familiare: bollette della luce, telefono, gas e acqua. Quindici famiglie su cento non riescono a saldare il conto almeno una



Per molte famiglie cagliaritane sempre più difficile saldare i debiti alla fine del mese

volta all'anno (nel resto d'Italia la percentuale supera di poco il 10%). Un po' meglio per gli affitti o i mutui della casa, dove i ritardatari non superano il 5,6 per cento.

Nella graduatoria le famiglie cagliaritane sono le più indebitate dell'isola con 11 mila 106 euro a te-

sta, prima di Sassari (10.727 euro), Oristano (7.413 euro) e Nuoro (6.969 euro), ma meno della media nazionale stimata in 12.332 euro per famiglia.

«Fino a qualche anno fa - racconta Luca Balzano, segretario regionale della Confconsumatori - le per-

sone ricorrevano al credito al consumo solo per spese importanti e saltuarie come l'acquisto di una nuova auto o di un grande elettrodomestico. Oggi ci si indebita per acquisti voluttuari, come schermi al plasma, telecamere digitali, navigatori satellitari, cellulari. L'aspetto più

preoccupante però è che molte famiglie sono costrette a chiedere un prestito per bisogni essenziali quali cure mediche e istruzione dei figli».

Ma l'incubo per chi si affida alle finanziarie è rappresentato dalle variazioni in rialzo dei tassi di interesse.

Tassi d'interesse dichiarati e reali tra pubblicità che spesso inducono in errore

I rischi nella giungla di carte di credito e prestiti

Chi attiva un mutuo, o più semplicemente acquista un qualunque prodotto pagandolo a rate, deve sempre fare i conti tassi di interesse. Citati pressoché in qualunque spot pubblicitario, il Tan e il Taeg rappresentano il primo il tasso annuale espresso in percentuale sul credito concesso (i soldi ricevuti), il secondo il tasso annuo effettivo globale. «Prima di optare per un finanziamento» spiega Luca Bal-

zano, segretario regionale della Confconsumatori, «occorre considerare che il Taeg include anche altri fattori, come ad esempio le spese di istruttoria della pratica, spese di riscossione dei rimborsi e di incasso delle rate, spese di assicurazione o garanzia intese ad assicurare il rimborso del credito. La presenza di questi oneri, dunque, può far cambiare, e persino di molto, il tasso dell'intera operazione».

Il credito al consumo, prestito che non può superare i 31 mila euro. «Ci sono poi le carte di credito» conclude Balzano, «quelle di tipo option permettono sia il pagamento a saldo che rateizzato, o le carte revolving che, di fatto, rateizzano il pagamento dell'estratto conto. In questi casi bisogna sempre essere prudenti perché è facile imbattersi in pubblicità ingannevole». (fr. pl.)

«Nonostante le pubblicità martellanti delle finanziarie che promettono prestiti a costi irrisori - continua Balzano - il sovraindebitamento resta rischioso per le famiglie. Quando un cittadino chiede un prestito i suoi dati confluiscono nel Sic, l'elenco che raccoglie tutte le informazioni sui finanziamenti erogati. Notizie come ritardi lievi o gravi nel pagamento delle rate, successivamente vengono trasmesse alle banche e alle finanziarie per verificare l'affidabilità e la puntualità del cliente, ma anche il rischio di sovraindebitamento ed eventuali morosità». La conseguenza è che chi non riesce a pagare i bollettini non potrà più chiedere finanziamenti per tre anni. Per quelli che hanno faticato a pagare o lo hanno fatto in ritardo, invece, le informazioni sul registro saranno visibili per un anno se il ritardo è superiore alle 2 rate o ai 2 mesi, due anni per ritardi superiori. «Spesso le banche o le società finanziarie - conclude Balzano - comunicano al sistema dei Sic il mancato pagamento di una parte del finanziamento, anche quando c'è stata una mancata consegna del bene acquistato, oppure un contenzioso relativo al funzionamento o alla qualità del prodotto acquistato. In ogni caso, il sovraindebitamento resta un rischio elevatissimo per le famiglie, tanto che sono moltissime quelle che poi faticano a fine mese a pagare tutte le scadenze».

FRANCESCO PINNA
(Unioneonline)